del 03 Aprile 2009 — IL MATTINO — estratto da pag. 1

mente, al testamento biologico ora passato all'esame dei deputati, accompagnato dalle perplessità e preoccupazioni seguite alle conclusioni dei senatori. C'è tempo e modo di far tesoro delle istruzioni della Corte; e c'è pure modo, se si vuole, di sviluppare nella società (e anche nelle chiese) quel grande dibattito che finora è mancato sulle grandi sfide della scienza e della vita; e che non può essere surrogato da non importa quale principio di autorità quando si tratta di realizzare, prima delle leggi e dopo le leggi, una pedagogia della vita umana a tutto campo.

Domenico Rosati

del 03 Aprile 2009 — Il Messaggero — IL GIORNALE DEL MATTINO — estratto da pag. 7

«E gli embrioni inutilizzati? Servono norme certe»

Chieppa: i giudici hanno tenuto conto del progresso scientifico il medico non può decidere delle cellule non impiantate

MARIA PAOLA MILANESIO

ROMA. «Ci può essere un miglioramento della legge. Ma è importante comprendere che un bambino che nasce non è come qualcosa che si acquista al supermercato e che tutti possono avere». Riccardo Chieppa, presidente emerito della Corte costituzionale, invita alla cautela dopo la pronuncia dei giudici: «Al momento ogni valutazione si basa solo sul dispositivo, perché non sono ancora note le motivazioni alla base della decisione».

Che cosa accadrà caduto il limite massimo di tre embrioni da impiantare?

«Ritengo che la scelta del legislatore sia stata determinata da motivi scientifici piuttosto che giuridico-costituzionali. Il numero di tre non è casuale, non è una formula magica ma corrisponde agli orientamenti in vigore in altri Paesi e poteva essere rivisto in base ai progressi tecnico-scientifici. Resta, però, un punto irrisolto: se cade il limite di tre embrioni, significa che se ne possono creare di più? E come vanno conservati? Per questo è importante leggere le motivazioni».

Ma la legge dice che non possono essere congelati, salvo casi particolari, e su questa parte la Corte non si è pronunciata.

«È vero, questo aspetto andrà chiarito. Anche per evitare che si prediliga la ricerca scientifica sugli embrioni per una questione di puro profitto, visto che è meno costosa».

L'impianto degli embrioni deve avvenire senza pregiudizio per la salute della donna: su questo punto la Corte ha integrato la legge, più che bocciarla.

«Personalmente ritengo che questa parte fosse già deducibile dal testo della legge stessa, ma i giudici correttamente hanno preferito esplicitare che prima di procedere all'impianto degli embrioni vanno valutate le condizioni mediche e psichiche - in queste situazioni sono sempre strettamente connesse - della donna. Nessuno può essere assoggettato a trattamenti obbligatori, non ci può essere coercizione alcuna».

Quando sono in discussione due valori, la salute della donna e la tutela dell'embrione nel caso specifico, come si cerca un equilibrio?

«Il legislatore ha un certo margine di discrezionalità per individuare quale dei due valori ha bisogno di maggiore protezione. Indubbiamente la donna ha diritto a essere protetta, perché non si può procedere all'impianto degli embrioni senza tener conto delle sue condizioni di salute».

La legge 40 funziona ancora?

«Sì, resta in piedi. Fu un provvedimento di compromesso, imperfetto come lo è la maggior parte dei testi su materie tanto delicate. Ma fu la migliore soluzione possibile».

Questo significa che il Parlamento non deve intervenire?

«Dipenderà se la Corte lascia dei vuoti: si creerà un numero illimitato di embrioni o deciderà il medico? Credo che non si possa lasciare questo aspetto alla valutazione dell'équipe della casa di cura. Va fatta una attenta valutazione sulla fertilità della donna e sull'età».

No ai dogmi perché si rischia la scure dell'incostituzionalità, ha detto il presidente della Camera Fini. Che cosa ne pensa?

«Considero questa legge una legge di compromesso, non massimalista. E come sul caso Eluana i politici meno prendono posizione meglio è».

La sentenza della Corte può essere un monito a evitare troppe rigidità sul testamento biologico?

«Quando è stata votata la legge 40, il Parlamento ha cercato di soddisfare esigenze diverse, anche contrapposte. Si è tenuto conto e si è provato a bilanciare la tutela della donna e la tutela del nascituro da ogni forma di arrembaggio, perché se ci sono medici molto seri che lavorano con passione, ce ne sono anche altri che speculano. Sulle rigidità della legge, faccio un esempio chiaro: nel testo si parla di coppie, che possono essere sposate o conviventi, il che dimostra che non è un provvedimento ideologicamente orientato».

I politici
questi temi
no parlano
meglio è

Le disposizio
Il migliore
compromess
possibile